



“Vi ho dato  
l'esempio”

-Gv 13,14-



FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS  
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede regionale OFS Veneto  
Via San Massimo 27  
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:  
Elena Arena  
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste

@ tau@ofsveneto.it

www.ofsveneto.it  
www.ofs.fvg.it

http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT

★ **Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS**  
12 euro  
CCP 001033863224 intestato a  
Fraternità Nazionale d'Italia  
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,  
via della Cannella, 8 - 06081  
Capodacqua d'Assisi (PG)

**Redazione**  
Elena Arena - Coordinatore  
Silvana Cantiero - Ministro Veneto  
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia  
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto  
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia  
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)  
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)  
f. Stefano Marzolla - Assistente

Foto di copertina PxHere.com

**Impaginazione**  
Imprimenda snc  
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

**Stampa**  
Romana Editrice srl

pag.

3

### EDITORIALE

Alleluia, il Signore è risorto!

4

### ASSISTENTI

Ammonizione XIX:  
L'umile servo di Dio

6

### CRONACHE FRANCESCANE

Capitolo elettivo della  
Fraternità di Grantorto...  
"Che la Gioia del Signore  
vi accompagni"

8

### SPECIALE

Il Cantico delle Creature  
nell'arte contemporanea

10

### VITA DI FRATERNITÀ

Gesù ci parla e ci cerca

12

### VITA DI FRATERNITÀ

È bello Signor stare insieme ed  
amarci come ci ami tu

14

### STRALCI DAL WEB

Vita eterna

15

### FRANCESCANI NEL MONDO

Toara 1980 - Cologna Veneta  
2020: 40° dell'esperienza di  
Eremo Francescano



**Alleluia,  
il Signore è  
risorto!**

a cura di  
Silvana  
Cantiero

**Editoriale**

Con queste gioiose parole ci riabbracciamo carissimi fratelli e sorelle, almeno ancora per un poco solo virtualmente, attraverso messaggi cartacei, telefonici ecc.

**"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello"** (sequenza pasquale): è ciò che è successo nei due mesi passati, in una quaresima di isolamento e di lotta tra vita e morte. Ma alla fine il Signore è risorto, ed è presente in mezzo a noi. Lo si è sentito nei nostri colloqui telefonici, cari fratelli sorelle: vi ho sentiti saldi e speranzosi nella fede, perseveranti e assidui nella preghiera, in comunione con tutta la Chiesa.

**Alcuni di voi hanno lottato fisicamente**, francescani secolari in prima linea: un medico, alcuni infermieri, alcuni operatori sanitari o collegati ai servizi

sanitari. Altri avete lottato **con il volontariato** attivo nelle Caritas e S. Vincenzo locali per non far mancare i beni di prima necessità ai poveri. In molti altri avete lottato **spiritualmente** a fianco di chi lo ha fatto fisicamente, nelle proprie case collegati ininterrottamente con Messe in diretta (grazie a Dio questi collegamenti non sono mancati e i sacerdoti hanno avuto la forza e la creatività di usare queste tecnologie per donarci la Parola e il sacramento eucaristico nella comunione spirituale – un sincero grazie ai sacerdoti per questo dono!). Altri hanno lavorato da casa per cercare di salvaguardare qualche posto di lavoro, con una mano sul computer e una sul rosario. Tutti abbiamo cercato di donare un po' di fraternità, attraverso i mezzi che potevamo usare.

È bello pensare che questa **carità messa in atto attraverso diverse modalità** abbia dato colore e significato alla solitudine forzata, e ci abbia aiutato nel nostro cammino di conversione. San Francesco ha maturato la sua intensa spiritualità attraverso quaresime solitarie, dove cercava proprio la solitudine per sentire più intensamente la voce di Dio.

Sì carissimi, siete veramente stati (e lo sarete ancora) **missionari nella preghiera e nella sofferenza**. Saremo chiamati nei prossimi tempi ad essere missionari anche nel sociale, ad aiutarci reciprocamente nelle difficoltà economiche che questa pandemia ha inevitabilmente scatenato.

E lo faremo con **l'amore che ci infonde Gesù Risorto, con lo Spirito Santo** che ci donerà a Pentecoste, nutriti e forgiati dall'esempio di S. Francesco, poverello e umile per essere a fianco dei piccoli e umili, e da quello di Mamma Rosa, semplice e fortissima nella carità. Continuiamo a seguire le disposizioni civili ed ecclesiali in merito alle misure di protezione dall'invisibile e famigerato virus Covid-19 e arrivederci a presto!



## Ammonizione XIX: L'umile servo di Dio

*Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. E beato quel servo, che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.*

Il **presupposto fondamentale** per essere un servo beato è determinare **la verità** di sé. La prima verità da comprendere per ogni uomo si basa sul fatto che la coscienza di sé non è il frutto di un'autoanalisi, ma il **risultato di una relazione** con l'esterno. Per Francesco il servo di Dio può usufruire di due possibili referenti da cui misurare se la sua qualità umana sia scarsa, sufficiente, buona o "migliore".

Il primo referente è rappresentato dalle relazioni con gli altri uomini: da loro si è "magnificati ed esaltati" ma anche ritenuti "vili, semplici, spregevoli". A questo punto o si adottano tutti gli sforzi per ottenere da tutti una risposta positiva, a costo di mettere innumerevoli maschere per apparire piacevoli e amabili, oppure **si trova in se stessi una stabilità che non dipende dall'opinione altrui**. Se infatti non c'è una stabilità di identità si rischia di vivere nell'insicurezza e nella dipendenza tra l'esaltazione - se lodati - o l'angoscia frustrante - se disprezzati. Beato l'uomo che non lega la sua autostima e accettazione alla valutazione degli altri - "maledetto l'uomo che confida nell'uomo" (Ger 17,5) - ma, come Francesco ci indica, **fa di Dio l'unico fondamento stabile da cui partire** per sapere chi è davvero.

Da qui la famosa frase in cui il Santo spiega il punto fermo da cui l'uomo deve partire per ritornare a sé, per conoscersi meglio ed accettarsi: "quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più". Per esperienza personale Francesco sa che il suo rapporto con i frati ha oscillato tra lodi, esaltazioni e, verso la fine della sua vita, rifiuto, separazione e denigrazione, come espresso nell'episodio della perfetta letizia: "Vattene, tu sei un semplice e illetterato, qui non ci puoi venire oramai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". (FF 278) Il suo esempio e la sua risposta denotano il desiderio di aggrapparsi a

quell'unico fondamento che dà stabilità alla sua identità: **"se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima"**. Francesco sa quello che vuole essere: non quella porta chiusa, ma quelle braccia aperte e inchiodate pronte ad

accogliere. Come Gesù infatti, così l'esperienza de La Verna, con il dono delle stimmate, sarà per Francesco il sigillo ultimo che lo identificherà come "alter Christus".

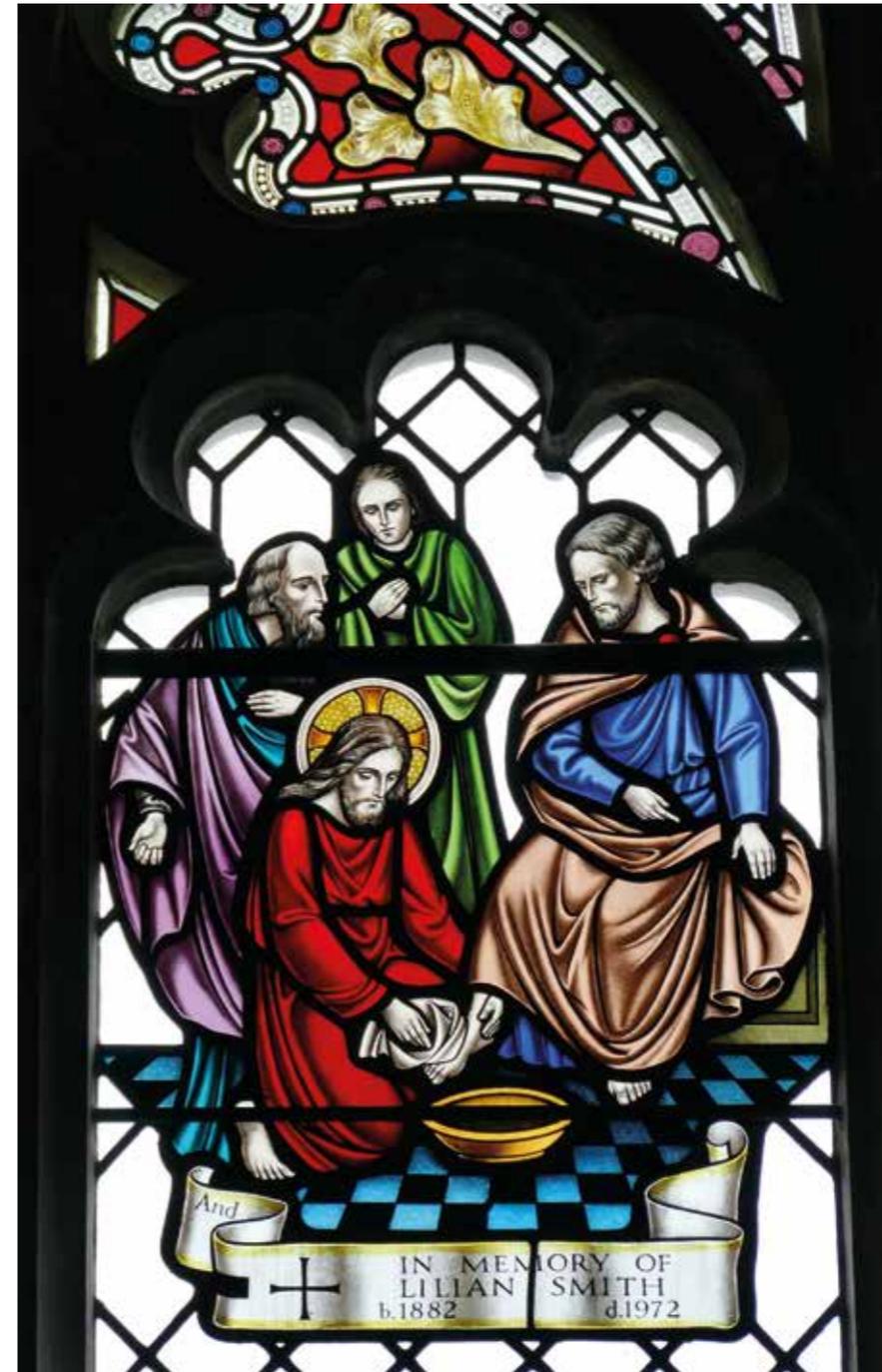
Nella **seconda parte** di quest'ammonezione si sottolinea il rischio di essere in balia del giudizio degli altri, soprattutto **per coloro che hanno incarichi di rilievo**. In questo caso non bisogna identificarsi con il ruolo per paura di perdere la stima degli altri e l'onore della posizione ma, paradossalmente, **essere in alto sopra gli altri va di pari passo con il desiderio e la disponibilità di mettersi sotto i piedi** degli altri, (cfr anche Ammonizione IV).

Chinarsi per lavare i piedi dell'altro costituisce la misura dell'identità e dell'azione di ogni frate, e da cui Francesco pretende che i frati siano chiamati "minori".

Questo è il desiderio di Francesco: essere capaci di chinarsi su ciascuno per raggiungere quella parte tanto umile, ma al contempo preziosa, che sorregge la nostra persona; se tutti facessero così, si formerebbero gruppi di fratelli che, lieti e fiduciosi, camminano insieme e incarnano quel gesto d'amore e di delicatezza che Gesù fece ai suoi Apostoli nell'ultima cena, prima di essere innalzato sulla croce, come espressione di un ultimo desiderio in un testamento: *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri*. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. (Gv 13,14-15).

a cura di  
f. Stefano  
Marzolla,  
ofmCapp.

Assistenti



# Capitolo *elettivo* della Fraternità di *Grantorto...* “Che la Gioia del Signore vi *accompagni*”

Con questo invito fra Stefano, Assistente Regionale OFS, ha lasciato la Fraternità OFS di Grantorto dopo la celebrazione Eucaristica che ha chiuso la giornata nella quale si è tenuto il Capitolo per il rinnovo del Consiglio di Fraternità locale. Chissà quante altre volte le avrò sentite queste **parole**, ma in quel momento e in quel contesto mi sono rimaste **imprese nella mente** facendomi prendere coscienza sulla nostra missione di Cristiani battezzati, chiamati ad essere membra dell'unico corpo della Chiesa, ognuno con un proprio percorso e un proprio vestito, il nostro, quello di San Francesco.

È stato gioioso, quella sera, condividere un appuntamento così importante per la vita di Fraternità e riuscire ad entrare in empatia con questi fratelli. Sono dell'opinione che in questi casi non basta soffermarsi a godere la grazia del bel momento trascorso in comunione con i fratelli e sorelle francescani per

poi continuare diritti sulla nostra strada, come fecero i nove lebbrosi guariti da Gesù; ma è doveroso ringraziare Dio per rivedere ancora una volta Colui che ci donò la gioia, comportarsi come fece quell'unico lebbroso samaritano che ritorna indietro per lodare Gesù.

La causa della **gioia** sprigionata nell'evento di Grantorto parte da molto lontano, è **frutto di un cammino** fatto assieme, di una condivisione costante per comprendere ed essere consapevoli che le parole "fratelli" e "sorelle" non sono definizioni simili a "colleghe" o "colleghe" di lavoro, ma ricoprono un valore molto più grande, rappresentando un sentimento profondo e autentico. Riuscire ad amare l'altra persona, gioire nella sua gioia, piangere nella sua tristezza e nel dolore, essere presente nel momento del bisogno: ecco come posso definire un fratello o una sorella quando dentro di me provo questo.

Tornando al Capitolo elettivo di Grantorto, il nuovo Consiglio ha eletto come **Ministro Adelaide**, una sorella molto umile, premurosa, madre di tre figli e vedova di un nostro fratello francescano tornato alla casa del Padre anni fa, che ha lasciato in eredità alla sua cara sposa un amore smisurato per i figli e per la famiglia francescana. Ho avuto modo di conoscere Adelaide e vi posso assicurare che è una persona che a mio avviso incarna il **carisma francescano della bontà e della mitezza**, sempre pronta al servizio ed alle opere di misericordia verso il prossimo, ma la cosa più bella che traspare della sua persona è il **sorriso**, diretta espressione della letizia francescana. Insomma l'ex Ministra Jessica lascia il proprio "grembiule" per il servizio di Fraternità alla neo Ministra Adelaide che lo indosserà con molta dignità e dedizione, pronta a mettersi immediatamente a disposizione della sua Fraternità.

a cura di  
Lorenzo  
Bertollo

*Cronache  
francescane*



Oltre alla Ministra Adelaide sono stati eletti **Michela** come Vice Ministro, **Anna e Tiziana** come Segretarie, **Emanuela** come tesoriere e **Jessica** come Maestro di formazione. Tutte sorelle impegnate ed innamorate della famiglia francescana, alle quali auguro un buon cammino.

Il rinnovo del Consiglio è stata l'occasione propizia per conoscere il nostro Assistente Regionale fra Stefano, Ofm capp., che ha dimostrato l'entusiasmo nel condividere l'evento con i fratelli e sorelle della penitenza di Grantorto. Un ricordo speciale va anche a Fra Miche-

le Munari, del convento di Bassano, da sempre vicino all'Ordine Francescano Secolare e disponibile a condividere con noi la spiritualità francescana.

Infine vorrei proporre a tutte le Fraternità di condividere anche con le Fraternità delle zone limitrofe i momenti della vita fraterna importanti come le professioni ed i rinnovi dei Consigli per consentire una maggiore e profonda condivisione della gioia presente in questi eventi, per sentirci una unica Famiglia Francescana, all'interno di una più grande Comunità Ecclesiale sposa di Cristo Gesù nostro Signore.

# Il *Cantico* delle Creature nell'arte contemporanea

## IL ROSONE A S. ANTONIO DI GEMONA



Arrigo Poz - Il Cantico delle Creature

Questo rosone, a differenza di altri, è posto sulla parete laterale Sinistra della chiesa dei Frati Minori di Sant'Antonio a Gemona. È un'opera realizzata dall'artista friulano Arrigo Poz dopo la ricostruzione post-terremoto. Ha miscelato la tecnica della **vetrata a vetro e piombo**, con il mosaico di vetro e alabastro dove si "legge il Cantico delle Creature". Anche l'enorme mosaico raffigurante il Mondo e l'Universo attraversato da una meteora - luce di Cristo della parete di fondi è suo, come pure le tredici finestre di un vivace cromatismo raffiguranti figure di santi e la Cappella Penitenziale.

### Arrigo Poz

È un artista friulano, ha seguito vari corsi al Liceo Artistico di Venezia: la sua arte spazia dagli affreschi alle vetrate e rosone ai mosaici, alle tele. Ha decorato molte chiese del Friuli compreso l'atrio della Basilica delle Grazie di Udine.

## SCULTURA SU PIETRA



Sestilo Burattini - Il Cantico delle Creature  
50x71x6 cm



Giovanni Villoresi - La Predica agli Uccelli  
60x80x6 cm



Filippo Tincolini - Laudato sii mi Signore  
60x80x6 cm

a cura di  
Alessandra  
Copetti

**Speciale**

Nel 2001, presso la Basilica di Santa Croce a Firenze, è stata allestita la mostra "La pietra lavorata; omaggio a S. Francesco". Vi erano esposte otto **sculture in pietra serena**, tre delle quali dedicate al Cantico delle Creature.

## SENTIERO DI SAN FRANCESCO

È situato lungo le cascate del torrente di Riva, nel Comune di Campo Tures, nella **Valle di Tures - Aurina** in provincia di Bolzano, quasi al confine con l'Austria. È stato fatto in occasione della salvaguardia del castello di Tobl del quale è rimasta solo la Cappella che è stata dedicata a S. Francesco e a S. Chiara d'Assisi, perché nel 1309 Hugo di Tures donò una somma di denaro per la fondazione, nel castello, di un convento In onore di S. Chiara; Il convento non venne fondato, ma rimase la leggenda del convento di Tobl.

Tra Il 1984-85 la cappella venne salvata dalla rovina e dedicata, come il conte aveva desiderato tanto tempo prima. Grazie alla collaborazione del direttore della scuola di ritaglio del legno furono eseguiti vari elementi artistici legati al "Cantico", **sfruttando gli elementi naturali che si trovano sul sentiero che è stato arricchito di queste opere d'arte**; la maggior parte sono eseguite in legno e pietra, e hanno lo scopo di accompagnare e stimolare alla meditazione e alla contemplazione del creato. Ogni punto ha in comune tre particolari: la parola di Francesco, un corrispondente testo tratto dalla Sacra Scrittura, la rappresentazione artistica. Lungo il percorso si incontrano tre punti intermedi: Francesco e la Madonna, la



croce di S. Damiano e un riassunto del Cantico scolpito nella pietra.

## IL CANTICO IN GRAFFITO

Per l'atrio della Chiesa del Sacro Cuore di Terni, padre Ugolino da Belluno ha progettato un affresco graffito che ha per soggetto il "Cantico delle Creature".



"Un tema elettivo, spiega l'autore, da me varie volte e diversamente trattato, che per la liricità della preghiera francescana si presta bene all'ingresso della chiesa. È un tema, questo, che è di grande attualità ecologica alle cui istanze sociali la Chiesa ha posto particolare attenzione con diverse argomentazioni bibliche".

### Padre Ugolino da Belluno

Ha compiuto i suoi studi presso l'Istituto d'Arte Beato Angelico, la Scuola d'Arti Ornamentali e l'Accademia Belle Arti di Roma. Un frate nella cui ispirazione l'arte sacra rivive in tutta la sua forza, bellezza, essenzialità, ispirazione religiosa e contenuti della fede.

Un'arte **modernissima** la sua, e nello stesso tempo graficamente efficace, equilibrata e di una compostezza solenne. Padre Ugolino ha un'arditezza incredibile. Le sue opere, **mosaico, graffito o pittura**, coprono superfici immense: intere pareti, absidi anche di 1.000 metri quadri, dove il disegno si coniuga felicemente con le linee architettoniche che ingloba, sottolinea e spesso fa rivivere in modo mirabile.

In Umbria il cappuccino è presente in tre luoghi: nella chiesa parrocchiale di S. Antonio di Fontlvegge a **Perugia**, nella chiesa parrocchiale Sacro Cuore di **Terni**, nella cappella del Crocifisso di **Cerqueto di Marsciano (PG)**.

## Gesù ci parla e ci cerca

Sono convinta che nella nostra vita terrena, in qualsiasi situazione ci troviamo, nella buona o cattiva sorte, nella salute o nella malattia, non siamo abbandonati a noi stessi, perché siamo troppo preziosi agli occhi del **Signore che ha cura di noi**, ci ama e non vuole che ci perdiamo allontanandoci da Lui o restando indifferenti. Mi viene subito in mente che Gesù cercò i suoi seguaci a cominciare da Simone (Pietro) e Andrea ed essi, come gli altri Apostoli, lo seguirono abbandonando tutto, persino la famiglia.

Ricordiamo? *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”*. Nel Vangelo ci sono molti episodi che ci fanno capire quanto ho appena scritto.

Chi non ricorda, ad esempio, Gesù che dice a Zaccheo arrampicato sul sicomoro: *“Zaccheo, scendi, oggi vengo a mangiare a casa tua”*? O quel giovane scapestrato che, consumata l'eredità in cose effimere e mondane, sente in cuor suo di ritornare alla Casa del Padre? O quella donna che, in casa del ricco Simone, guardata da Gesù, lava con le

sue lacrime i suoi piedi e li asciuga con i suoi capelli?

E si potrebbe continuare anche per ricordare che c'è chi non ascolta affatto la voce del Signore, non vede il suo sguardo amoroso, perché troppo attaccato ai beni terreni ai quali non vuole rinunciare.

È felice costui? No, tanto è vero che si allontana con tanta tristezza nel cuore. Qualcuno potrebbe dire: “A me non ha parlato Gesù, non sono stato invitato a percorrere una strada anziché un'altra. Io non ho la fede perché mi è stato detto che è un dono e io non l'ho ricevuto”. E così si ritiene di chiudere il discorso.

A me sembra invece, che siamo noi a non ascoltare il suo invito perché distratti da mille cose inutili o chiusi nel nostro egoismo o nell'orgoglio di ritenerci capaci di decidere in tutto da soli, ritenendo impossibile che ci sia Qualcuno che **ci ama tanto da essere disposto a dare la vita per noi**.

**Come ci cerca e ci parla Gesù? Soprattutto nel silenzio**, magari di una notte tenebrosa in cui risveglia la nostra coscienza, oppure **quando si tratta di fare delle scelte** per la nostra vita, o anche per mezzo di **buoni consigli di un amico** e io aggiungo anche, per esperienza, **nella malattia**, quando ci sembra di essere soli e abbiamo tanto bisogno che Qualcuno ci sostenga e ci conforti. Allora, se intravediamo Gesù crocifisso nella penombra di una notte di sofferenza, arriva l'aiuto di Gesù e del Consolatore: lo Spirito Santo.

Così cominciamo a sentirci meglio forse anche fisicamente e siamo disposti ad amare, perché proprio di amare si tratta con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, Dio e i fratelli.

**Non posso in questo momento non**

**pensare a San Francesco**, e lo immagino ragazzo, desideroso di emergere tra amici e belle fanciulle, pensando anche a diventare cavaliere e non essersi ancora posto il vero problema: “Chi sono io? Che cosa cerco? Dove vado?”, finché sentirà quella voce: “Francesco, vuoi servire il servo o il padrone?” E allora tutto cambia, anche la malattia ha un significato per lui, anche le vesti lussuose non contano nulla e così al di sopra degli affetti familiari, trova il Padre Celeste.

E lo pensiamo intento a vagare per le belle campagne di Assisi, deciso a trovare la sua strada ed ecco l'incontro con

Gesù e il lebbroso che si identificano; in quell'abbraccio ci sarà la sua risposta.

Auguro a me stessa e a tutti coloro che vogliono trovare la pace nel cuore di ascoltare la voce di Gesù e di chiedergli, come San Francesco, la luce che allontana le tenebre, una fede retta, una speranza certa, una carità perfetta, un'umiltà profonda e il discernimento per comprendere la Sua Santa Volontà.

**È meraviglioso che il Signore ci parli e ci cerchi, ma è molto importante che noi ci facciamo trovare:** allora sì che c'è la gioia di vivere e di amare.

a cura di  
M. Egizia  
Bassora

Vita  
di fraternità



È bello Signor  
stare *insieme*  
ed amarci  
come ci *ami* tu



Domenica 2 febbraio, la Fraternità OFS Santa Elisabetta di Rovigo si è ritrovata per vivere insieme la preparazione al prossimo Capitolo. È stata una domenica con molte ricorrenze importanti: la festa liturgica della Presentazione del Signore, la XXIV giornata della vita consacrata, la 42<sup>a</sup> giornata nazionale per la vita! La giornata è iniziata con la Santa Messa alle ore 9 nella chiesa dei frati cappuccini. Radunati insieme abbiamo ascoltato il celebrante fra Giovanni; della sua omelia, molto bella, mi ha colpito quando ha parlato dello **Spirito Santo: il Signore**

**sempre ce lo dona**, ma **bisogna alimentarlo**, ascoltando e mettendo in pratica la Parola di Nostro Signore. Lo Spirito Santo è spesso raffigurato come una colomba, ma alla colomba basta uno schiocco di dita e fugge impaurita e così pure lo Spirito Santo se non viene alimentato dall'ascolto della Parola fa anche presto a volare via. **Pensiamoci bene!**

Anche le parole che fra Albino a fine Messa ha rivolto sono state incoraggianti: **i membri dell'OFS insieme formano una luce alimentata dalla Parola di nostro Signore.**

Finita la Messa ci siamo avviati verso la nostra saletta e, prima di iniziare l'incontro, c'è stato un momento di pausa caffè, dove ci siamo caricati, col nostro affetto, preparandoci al nostro incontro. Abbiamo poi iniziato con un momento di preghiera, avviatosi con la lettura del **Vangelo di Lc 2, 22-32: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza"**; a seguire, l'esortazione di S. Francesco ai fratelli e alle sorelle della penitenza, la regola OFS "la forma di vita" e, dopo aver fatto silenzio e riflettuto, ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo condiviso quanto suscitato dalle domande presentate.

**Nelle condivisioni si cresce personalmente**, ci si scambia la propria testimonianza e si sente la ricchezza del regno che si respira in Fraternità.

Io **in Fraternità mi sento come in famiglia**, perché ci sono persone con cui condivido gli stessi ideali, pensieri; in fraternità ho trovato comprensione, accoglienza, ascolto, crescita spirituale. Al di là di quello che posso dare, io ho ricevuto tanto, soprattutto ho scoperto quanto mi ama nostro Signore.

Finite le testimonianze, abbiamo concluso con il pranzo fraterno.

"È bello Signor stare insieme ed amarci come ci ami tu!"

Io in queste giornate mi porto a casa un po' di Paradiso.

a cura di  
Anna Elisa  
Varolo

Vita  
di fraternità

a cura di  
Antonio  
Bortoloso

Stralci  
dal Web

## Vita eterna

«Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile. Non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo.

Continuare a vivere in eterno – senza fine – appare più una condanna che un dono. La morte, certamente, si vorrebbe rimandare il più possibile. Ma **vivere sempre, senza un termine** – questo, tutto sommato, può essere solo noioso e alla fine insopportabile.

È precisamente questo che, per esempio, dice il **Padre della Chiesa Ambrogio** nel discorso funebre per il fratello defunto Satiro: "È vero che la morte non faceva parte della natura, ma fu resa realtà di natura; infatti **Dio da principio non stabilì la morte, ma la diede quale rimedio**. A causa della trasgressione, la vita degli uomini cominciò ad essere miserevole nella fatica quotidiana e nel pianto insopportabile. Doveva essere posto un termine al male, affinché la morte restituisse ciò che la vita aveva perduto. L'immortalità è un peso piuttosto che un vantaggio, se non illumina la grazia".

Già prima Ambrogio aveva detto: "Non dev'essere pianta la morte, perché è

causa di salvezza...".

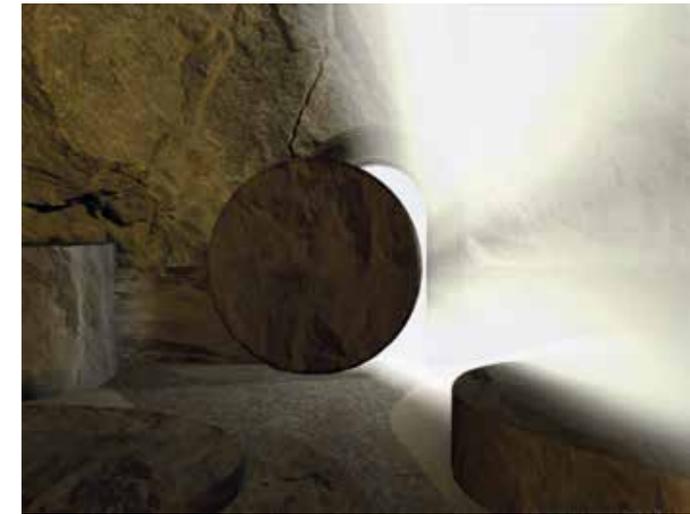
BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*,  
Libreria Editrice Vaticana,  
Città del Vaticano, 2007, 24-25

Possiamo negare la realtà della vita, o possiamo affrontarla. Se la affrontiamo non da disperati, ma con gli occhi di Gesù, scopriamo che dove meno ce l'aspettiamo, è nascosto qualcosa che sostiene una promessa più forte della morte stessa. **Gesù ha vissuto la sua vita con la sicurezza che l'amore di Dio è più forte della morte** e che la morte non ha, quindi, l'ultima parola. Egli ci invita ad affrontare la realtà dolorosa della nostra esistenza con la stessa fiducia.

H.J.M. Nouwen, *Preghiere dal silenzio*,  
in *Mostrami il cammino*.  
*Meditazioni per il tempo di Quaresima*

Le storie del Vangelo non sono scritte solo per essere lette, ma anche per essere rivissute. La storia di Lazzaro è stata scritta per dirci questo: **c'è una risurrezione del corpo e c'è una risurrezione del cuore**; se la risurrezione del corpo avverrà "nell'ultimo giorno", quella del cuore avviene, o può avvenire, ogni giorno.

Jesù Manuel García  
lectio V domenica di Quaresima





# Toara 1980 - Cologna Veneta 2020: 40° dell'esperienza di *Eremo* Francescano

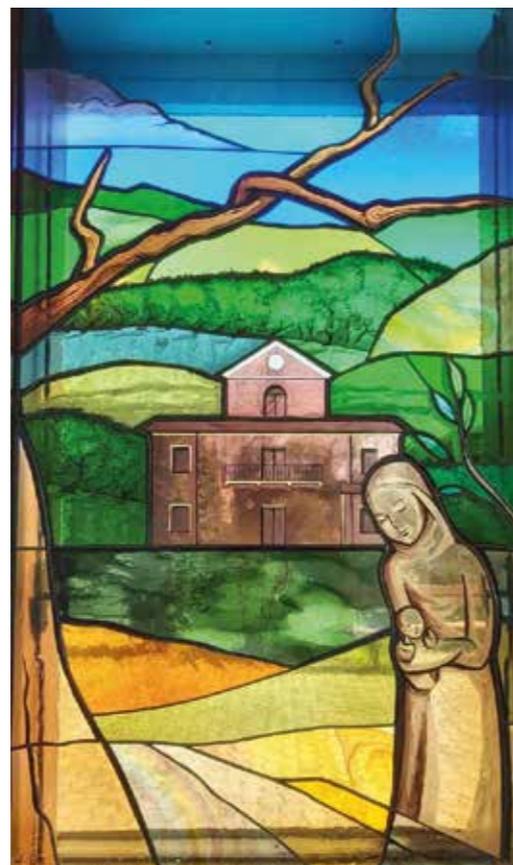
Oggi 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, ricorre un anniversario importante per la vita dell'Eremo. Esattamente il 25 marzo di 40 anni fa noi Frati Minori Conventuali della provincia religiosa dell'Italia Settentrionale iniziavamo un'esperienza di eremo ricevendo in uso gratuito la piccola casetta rossa di Toara, realtà alla quale saremmo rimasti legati per 25 anni. Quaranta anni rappresentano una pienezza di tempo che va in qualche modo ricordata e condivisa. Lo facciamo con alcuni brani tratti dal libro *I diari dell'eremo* (EMP, 2007) sperando di condividere e trasmettere, per chi non l'ha mai conosciuta, una memoria ed il sapore di un'esperienza. Buona lettura!

## Attendi Madre con noi

*Attendi, Madre, con noi  
come la mano di un povero  
che il sole vibrante  
disciolga l'ultimo di manto  
della neve di marzo  
e, in un caldo abbraccio di meraviglia  
porti le gonfie gemme a germogliare.  
Il cespuglio dei nostri giorni  
da lungo silente,  
tutto rifiorisca  
di fiori purpurei  
Annunziata di primavera!  
Oh, Madre...!  
(f. Andrea, 25.03.1980)*

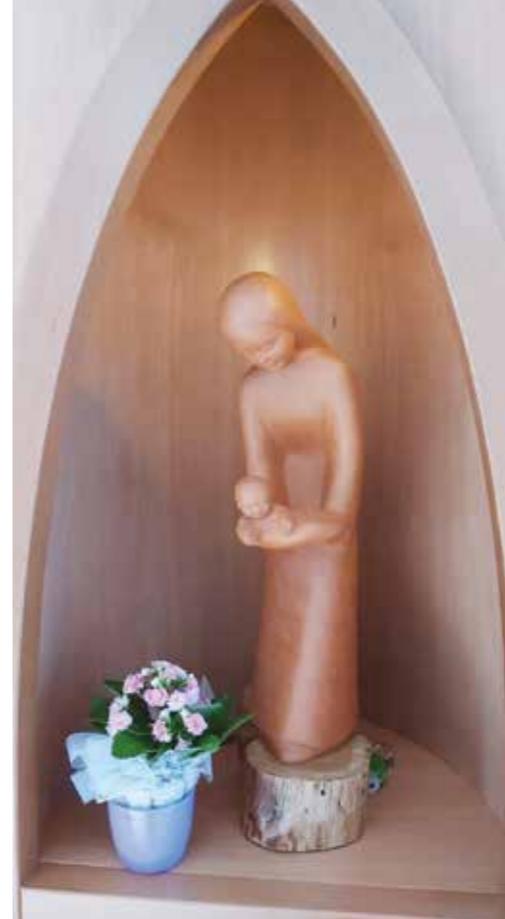
Da *I diari dell'eremo*.  
*L'esperienza francescana di Toara*  
EMP, Padova, 2007 (pgg.17-19)

Alla fine giungemmo alla casetta rossa.  
La visitai con Luciano la prima volta il



a cura di  
f. Andrea A.,  
f. Fernando,  
f. Salvatore,  
f. Andrea B.

*Francescani  
nel mondo*



25 marzo 1980, festività dell'Annunciazione. Era da tempo vuota e silenziosa, come solo le case abbandonate da anni sanno essere. Eravamo guidati da segni misteriosi, in cui leggevamo la protezione della madre celeste. Era stata un tempo la casa del camparo, il sovrintendente agricolo dell'azienda. Noi cercavamo uno spazio fisico ed un ambiente morale adatti per il ritiro. La generosità della famiglia Piovene, che ci concedeva l'uso gratuito della casa, ci permetteva ora di realizzare il nostro sogno. L'eremo diveniva programma di vita, e vita: era lucida in noi la consapevolezza che non si trattava solo d'organizzare qualche ritiro, ma di dare spazio ad un disegno provvidenziale di riscoperta contemplativa, e di novità di vita.

**Sperimentavamo una gioia intensa:** promessa di una benedizione, e d'una presenza misteriosa, forte e soave.

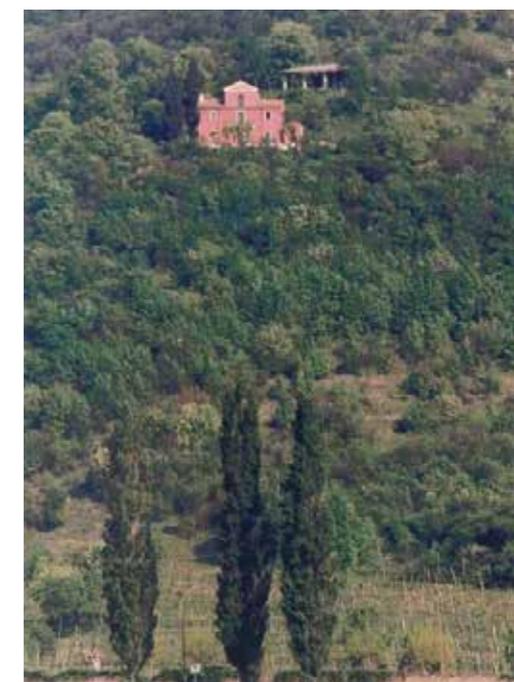
... Poi si trattò di dare un nome al nuovo

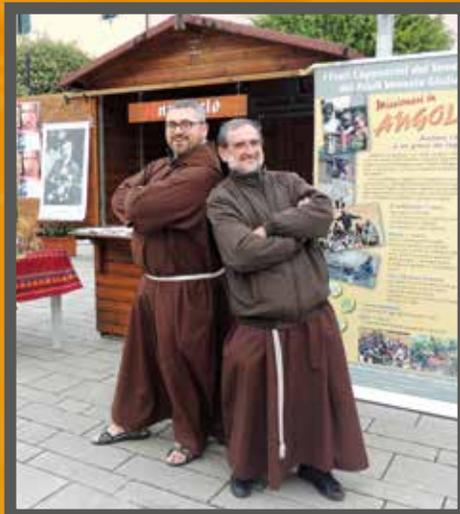
luogo. Dare un nome è sempre un momento importante: il nome offre a sé, ed agli altri, un'immagine, una traccia del proprio modo d'essere, dei propri desideri, e del nostro impegno.

Scegliemmo quello di **Santa Maria di Betel** sul calco biblico del sogno di Giacobbe (Gen. 28,10-22). Intendevamo onorare la vergine Madre quale Bet-El (casa di Dio) evocando la scala celeste del sogno di Giacobbe, utilizzata dal Verbo disceso dalla sua sede regale nel grembo della Vergine (Ammonizioni 1, FF.144). Come Francesco volle la sua Porziuncola sotto la protezione di Santa Maria degli Angeli, anche noi chiedemmo alla madre celeste la sua protezione per portare al Padre i sogni e le visioni dei giovani (Gioele 3,1). I nostri sogni, di noi, allora giovani viandanti e pellegrini, in cammino verso la terra promessa...

Carissimi amici che la Madre celeste porti ancora oggi, 25 marzo 2020, e domani in cielo i nostri e vostri sogni e preghiere!

Cordialmente!  
I frati dell'eremo





Ricordi FVG  
by Francesca e Luciano